



Dal romanzo “*La voce del violino*”

... era il pane come glielo conzava sua nonna...

- Mimì mi ha detto che volevi parlarmi –
- Dopo, dopo – disse sbrigativa Franca. – Hai pititto? –
- Beh, sì –
- Vuoi mangiarti tanticchia di pane di frumento? L’ho sfornato manco un’ora fa. Te lo conzo? –

Senza aspettare la risposta, tagliò due fette da una scanata, le condì con olio d’oliva, sale, pepe nero e pecorino, le sovrappose, gliele diede.

Montalbano niscì fora, s’assittò su una panca allato alla porta e al primo boccone si sentì ringiovanire di quarant’anni, tornò picciliddro, **era il pane come glielo conzava sua nonna.**

Andava mangiato sotto quel sole, senza pinsare a niente, solo godendo di essere in armonia col corpo, con la terra, con l’odore d’erba. Poco dopo sentì un vocìo e vide arrivare tre bambini che si rincorrevano, spingendosi, sgambettandosi. Erano Giuseppe di nove anni, suo fratello Domenico, al quale era stato dato il nome dello zio Mimì, coetaneo di Francois, e Francois stesso. (pp. 102 – 103).

(Libera scelta e titolo a cura di **Giovanni Corallo**)